

Il 6 marzo 1985 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito un "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti italiani da parte della stessa Banca Mondiale. Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, nel quale la presenza italiana è tradizionalmente del tutto insoddisfacente, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca Mondiale.

L'applicazione che è stata data all'Accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato per mezzo dei parametri inseriti nell'accordo (età, salario giornaliero) il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani. All'epoca, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi industrializzati.

Nel 1993 è stato concordato con la Banca un emendamento all'Accordo istitutivo del "Trust Fund": tale emendamento permette di finanziare il 50% del salario (l'altro 50% lo finanzia la Banca Mondiale) di un giovane italiano che presti servizio per un anno presso un Ufficio della I.F.I. in questione; questa intesa può essere rinnovata per un ulteriore anno, su richiesta della Banca Mondiale. Tale emendamento permette da un lato l'accesso alle strutture della Banca di giovani e qualificati connazionali e dall'altro consente ai medesimi di usufruire di una disposizione interna della Banca secondo la quale chi ha lavorato per almeno 12 mesi nella Banca ha diritto di prelazione nelle assunzioni.

Nel 1999, a seguito delle riforma del personale della Banca Mondiale che prevede l'eliminazione della categoria dei consulenti a tempo determinato, sono stati modificati i criteri per l'utilizzo del Trust Fund. D'intesa con il Ministero del Tesoro, al fine di uniformare i criteri di utilizzo dei Trust Funds presso le IFI, sono state inserite restrizioni sull'utilizzo dei fondi poiché è necessario evitare che siano gli stessi individui a beneficiare dei finanziamenti; lo scopo è quello di promuovere un maggior numero di individui a lavorare presso le IFI. Le restrizioni per l'utilizzo del Trust Fund sono:

- massimo periodo finanziabile: 190 gg nell'arco dell'anno;
- nessun ulteriore finanziamento per lo stesso individuo dopo i 190 gg.

2. Trust Fund per i finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane

Il 23 luglio 1991 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito presso detta I.F.I. un secondo "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali. Analoghi Accordi erano stati firmati da altri Paesi donatori.

Nel 1997 è stato concordato con la Banca di slegarne parzialmente l'utilizzo per finanziare fino al 25% di ogni contratto i servizi di consulenza forniti da altri Paesi che hanno a loro volta slegato l'utilizzo del loro Trust Fund e fino al 50% di ogni contratto i servizi di consulenza forniti da PVS. Ciò consente di incentivare l'utilizzo del Trust Fund da parte della Banca, rendendo più competitive le prestazioni offerte dai nostri consulenti e ottenendo un beneficio diretto a cittadini dei PVS, in coerenza con i fini istituzionali della L.49/87.

3. Trust Fund per la valorizzazione del patrimonio culturale

Il 12 settembre 2000 è stato firmato con la Banca Mondiale un accordo per l'istituzione di un "Trust Fund" per la valorizzazione del patrimonio culturale dei PVS a fini di sviluppo socio-economico. Tale accordo permetterà di sfruttare la grande esperienza di cui l'Italia gode in questo settore per promuovere il patrimonio culturale quale strumento di sviluppo economico dei PVS, in particolare nella sponda Sud del Mediterraneo. Nell'ambito dell'Accordo è stata prevista la creazione di una struttura permanente a Roma, che costituirà la base operativa per l'azione congiunta tra la Banca e l'Italia.

4. Trust Fund presso l'International Finance Corporation per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza

L'11 ottobre 1988 fu firmato un accordo con la "International Finance Corporation" (I.F.C.), che è un'istituzione nell'ambito della Banca Mondiale che accorda prestiti al settore privato, con il quale veniva istituito presso l'I.F.C. un "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane per il finanziamento di studi di fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie. Tale Trust Fund è stato fra l'altro utilizzato per realizzare analisi operative delle riforme necessarie per lo sviluppo del settore privato in Paesi prioritari per la cooperazione italiana, quali Albania, Eritrea e Mozambico.

5. Trust Fund presso il "World Bank Institute" (già "Economic Development Institute")

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un Accordo di collaborazione con il WBI, la cui funzione essenziale è di garantire supporto alle iniziative che abbiano una valenza educativa e di formazione. Tale rapporto di collaborazione ha permesso al WBI di beneficiare dell'esperienza e del know-how delle istituzioni italiane operanti nella formazione.

6. Trust Fund per il programma denominato "INFODEV"

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la Banca Mondiale per il programma denominato "INFODEV". Si tratta di un programma i cui obiettivi sono l'assistenza ai PVS nella transizione verso l'economia dell'informazione e l'applicazione di tecnologie dell'informazione ai fini dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà.

7. Trust Fund per il C.G.I.A.R. (Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale)

E' il Trust Fund per il finanziamento di progetti e programmi di una rete di Centri di Ricerca Agricola Internazionale appartenenti al Gruppo Consultivo. Il CGIAR è stato costituito nel 1971 ed è una associazione che raggruppa Paesi donatori, Istituzioni Finanziarie Internazionali ed organismi privati con lo scopo di finanziare la ricerca agricola per incrementare qualitativamente e quantitativamente la produzione alimentare nei PVS.

8. Trust Fund per il C.G.A.P. (Gruppo Consultivo per Assistere i Poveri)

Nel 1998 è stato costituito il Trust Fund per il finanziamento di attività di micro-credito ai più poveri. Il Gruppo Consultivo è stato costituito dalla Banca Mondiale nel 1995. Gli obiettivi principali sono di rafforzare le istituzioni che concedono micro-crediti, divulgare l'apprendimento delle migliori modalità per fornire servizi finanziari ai più poveri, creare un ambiente favorevole per le micro-istituzioni finanziarie e migliorare l'accesso dei poveri ai mercati finanziari.

GRUPPO BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO (BIS)

Accordo quadro per i cofinanziamenti

Il 18 novembre 1997 è stato sottoscritto il primo Accordo quadro sui cofinanziamenti. Esso ha segnato un momento di svolta nei rapporti con la Banca, che precedentemente aveva manifestato riluttanza ad accettare una collaborazione finanziaria che prevedesse l'apporto di fondi "legati" a forniture di origine italiana.

Fondi fiduciari (Trust Funds)

Sono stati istituiti nel tempo tre "Trust Funds".

1. Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani consulenti italiani

Il 17 luglio 1992 fu firmato un accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso detta I.F.I. un "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti individuali italiani da parte della stessa Banca. Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca.

L'applicazione che è stata data all'accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato, per mezzo dei parametri inseriti nell'Accordo (età, salario giornaliero), il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani.

2. Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane

Il 17 luglio 1992 fu firmato un accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso detta I.F.I. un secondo "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali. Analoghi accordi sono stati firmati da altri Paesi donatori.

3. Trust Fund presso l' "Inter-American Investment Corporation -IIC" per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza

Il 3 luglio 1992 fu firmato un accordo con la "IIC" (Interamerican Investment Corporation, branca dell'IDB per i prestiti al settore privato) della Banca con il quale veniva istituito presso l'IIC un terzo "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane per il finanziamento di studi di finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie.

Anche tutti i "Trust Funds" presso il BID sono stati periodicamente rifinanziati.

BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Fondo fiduciario

Nel 1996 è iniziato il negoziato per la costituzione di un Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza prestati da società ed individui italiani nel quadro delle attività della Banca. Poiché si sono incontrate difficoltà a seguito della richiesta, da parte della BAD, di non costituire un fondo fiduciario, ma di aprire un "Conto Speciale" presso un istituto bancario commerciale, è stato possibile solo in data 30 ottobre 1998 sottoscrivere l'Accordo per il finanziamento dei servizi di consulenza tramite la costituire di Fondo Fiduciario.

VI. – LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

PAGINA BIANCA

1. - Premessa

La categoria delle Organizzazioni Non Governative (ONG) abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti di sviluppo nei PVS e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo.

Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei Paesi in Via di Sviluppo diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano, da quella cattolica a quella laica a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (cosiddetto sviluppo partecipativo).

Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare:

- l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo ed al confronto con culture e società diverse da quelle del Paese d'origine, caratteristica che è propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera l'intervento;
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, dal punto di vista sia della preparazione del personale volontario e cooperante che della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in avanti, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

2. - Programmi promossi

Nel corso del 2000, hanno concluso l'iter istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale 79 nuovi progetti promossi da Organizzazioni Non Governative.

Per 12 programmi le ONG, disponendo di fonti autonome di finanziamento, si sono limitate a richiedere il riconoscimento della conformità dei programmi stessi ai criteri stabiliti dalla legge 49/87: in termini finanziari, ciò comporta l'assunzione a carico della DGCS dei soli oneri relativi alla copertura previdenziale, assistenziale e assicurativa del personale volontario e cooperante.

Per gli altri 67 programmi, il Comitato Direzionale ha invece deliberato anche la concessione di contributi finanziari alle ONG, per un ammontare complessivo di 74,4 miliardi di lire. L'allocazione di fondi riferita alla annualità 2000 è stata pari a circa 87 miliardi, cifra comprendente i fondi destinati alle prime rate di finanziamento per i progetti approvati nel 2000 nonché alle rate successive alla prima per progetti deliberati in precedenza.

Tali dati confermano la tendenza positiva emersa a partire dal 1996. E' possibile affermare che gli sforzi compiuti da parte della cooperazione italiana ai fini di una

sempre maggiore semplificazione e trasparenza procedurale e da parte delle ONG nel senso di un miglioramento della propria capacità propositiva e di adeguamento ai vincoli normativi abbiano dato i risultati auspicati. Ciò è stato possibile anche grazie alla disponibilità dimostrata dalla DGCS e dalle ONG a collaborare per elaborare congiuntamente risposte adeguate alle problematiche emerse in precedenza, a riprova del rapporto di fiducia instauratosi tra la DGCS e il mondo della cooperazione non governativa.

I dati relativi alla ripartizione geografica dei progetti approvati nel 2000 indicano alcune novità rispetto all'anno precedente. E' da segnalare il mantenimento del trend in discesa della percentuale di progetti che hanno come area d'intervento i Balcani: si passa infatti dal 20,91% del 1998 al 9,13% del 1999 per arrivare al 6,32% del 2000; questo dato è legato da un lato al perdurare degli effetti della crisi in Kosovo e della conseguente sospensione dell'istruttoria di progetti in Albania, decisa in considerazione della situazione di emergenza venutasi a creare nell'area; dall'altro alla riduzione del numero di programmi in Bosnia, dopo l'approvazione nel 1998 di un consistente pacchetto di iniziative che hanno preso avvio proprio nel corso del 1999: ciò anche al fine di consentire il monitoraggio e la valutazione sull'andamento di tali progetti. Si registra altresì una contrazione della percentuale relativa alle iniziative in America Latina, pari al 32,91% del totale rispetto al 36,78% del 1999. Questo dato è coerente con la riduzione degli interventi nei paesi dell'area Mercosur, che in diversi casi ha raggiunto livelli di reddito pro-capite annuo alquanto elevati; si sono incoraggiate le ONG a concentrarsi in tali paesi soprattutto in azioni puntuali a sostegno delle fasce più bisognose della popolazione, considerate le sacche di emarginazione e povertà tuttora presenti nell'area. Un altro dato interessante è rappresentato dalla quota di iniziative nel Bacino Mediterraneo, pari al 16,45% del totale rispetto al 24,58% del 1999; questa diminuzione rappresenta in realtà un ritorno alle percentuali del 1998 (16,58%) dopo che nel 1999 era stato approvato un consistente numero di progetti aventi come area di intervento il nord del Marocco, a compimento di un esercizio di coordinamento e sensibilizzazione che ha visto coinvolti contemporaneamente la DGCS, l'Ambasciata italiana in Rabat, le autorità locali, ONG italiane e marocchine. Anche in questo caso si è ritenuto in linea generale opportuno procedere a una valutazione delle iniziative avviate di recente, prima di proseguire con nuove istruttorie. Per le restanti iniziative, che riguardano l'Africa e l'Asia, si registra un forte aumento del numero di progetti approvati, con il passaggio dal 22,93% del totale del 1999 al 35,44% del 2000 per la prima e dal 6,58 del totale del 1999 al 8,86% per la seconda.

La tipologia dei progetti approvati nel 2000 indica una prevalenza degli interventi a carattere multisettoriale (34,17 % del totale) e formativo (25,31 %): si tratta dei settori che meglio consentono agli Organismi Non Governativi di valorizzare la propria vocazione specifica, diretta a privilegiare le componenti di sviluppo umano ed il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali. Altri settori rappresentati sono il sanitario (20,25%), l'agro-alimentare (8,86% %), il commercio e l'artigianato (1,26%).

Come si desume dai dati suesposti, le priorità e le scelte perseguite dalle Organizzazioni non governative continuano almeno in parte a riflettere la storia, la vocazione e le caratteristiche specifiche di ognuna di esse, e non coincidono necessariamente con gli indirizzi seguiti a livello governativo; ciò è vero sia per quel che riguarda le aree d'intervento, sia per quanto concerne i settori d'attività. L'autonomia delle ONG è d'altra parte insita nel concetto stesso di programma promosso, strumento attraverso il quale la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo fornisce il proprio sostegno alle iniziative elaborate in maniera indipendente dai soggetti della cooperazione non governativa; va altresì sottolineato come l'Italia

riesca attraverso tale canale di finanziamento a mantenere una presenza anche nelle aree geografiche in cui sono assenti o limitate le forme di cooperazione governativa, per ragioni politiche o vincoli di bilancio. Quanto sopra non esclude d'altra parte l'impegno da parte della DGCS e delle ONG al fine di una armonizzazione nelle scelte e nelle modalità di realizzazione delle iniziative di cooperazione, in un'ottica di massimizzazione delle sinergie e dei risultati perseguiti. In effetti, i risultati di tale coordinamento sono già tangibili e si esprimono anche attraverso la maggiore rilevanza quantitativa assunta nel corso del 2000 dalle iniziative dirette verso aree di primario interesse per la cooperazione governativa italiana, quali l'Africa sub-sahariana e il Bacino del Mediterraneo.

3. - Iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo

Le attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate dalle ONG consistono in azioni di sensibilizzazione e formazione (pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne, ecc.) rivolte all'opinione pubblica italiana ed europea, circa i temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo.

Anche nel 2000 la DGCS ha incentivato la presentazione da parte delle ONG di iniziative consortili, di ampio respiro e il più possibile diffuse sul territorio nazionale, al fine di massimizzarne i risultati soprattutto in termini di impatto sui destinatari. Tali indicazioni sono state viepiù recepite dalle ONG nel corso del 2000, come dimostra l'analisi dei dati.

Il numero delle proposte di finanziamento presentate è stato pari a 72, con una conferma dei dati positivi per le iniziative consortili (il 49% del totale). Sono stati ritenuti ammissibili e sottoposti all'approvazione del Comitato Direzionale 50 progetti, di cui 27 consortili. I contributi deliberati nel 2000 ammontano a 9,3 miliardi, rispetto ai 7,5 miliardi del 1999, a conferma della tendenza alla concentrazione dei finanziamenti in iniziative di più vasta scala. Anche per il 2000 le ONG hanno rispettato le tematiche suggerite dalla D.G.C.S che si riferivano particolare a questioni afferenti i diritti umani, l'economia, l'ambiente, la pace e la prevenzione dei conflitti. Il campo in cui le iniziative hanno mostrato la maggior capacità propositiva è stato con riferimento alle tematiche della economia solidale. In tal senso, le proposte del 2000 hanno rispecchiato la riconosciuta soggettività, anche a livello internazionale, delle nostre ONG su tale tematica, oltre che un interessante sviluppo, in via di consolidamento in Italia, del concetto di economia solidale, nelle sue varie manifestazioni. Al contrario, i temi, tra quelli indicati come prioritari, meno sviluppati nelle proposte 2000 sono stati quelli della tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente, che in effetti costituiscono argomenti meno approfonditi dalle ONG italiane rispetto ad altre ONG europee.

4. - Decreti ed erogazioni

L'ammontare complessivo di fondi decretati nell'ambito dello stanziamento di competenza del 2000 sul capitolo di bilancio destinato ai programmi promossi ONG è stato pari a 93 miliardi di lire, mentre il totale delle erogazioni è stato di circa 60 miliardi di lire. In tali aggregazioni sono compresi sia le anticipazioni per i nuovi programmi promossi e per le iniziative di educazione allo sviluppo approvati nel 2000,

sia le tranches di contributo successive alla prima di progetti pluriennali e i contributi per programmi d'informazione approvati in precedenza.

La consistenza di tali somme testimonia il continuo impegno dell'Amministrazione al fine di ridurre al minimo i tempi per l'erogazione delle anticipazioni ai progetti in fase d'avvio, nonché gli sforzi compiuti per permettere un più rapido esame delle rendicontazioni relative ai contributi concessi e la conseguente erogazione dei finanziamenti residui. A tale proposito, va menzionata il prosieguo dell'attività di collaborazione tra Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e Ministero del Tesoro attraverso la Conferenza di Servizi con la Ragioneria Generale dello Stato, al fine di elaborare nuovi criteri di analisi dei rendiconti che permettano un più rapido ed efficace controllo contabile, tenuto conto delle caratteristiche precipue dei rendiconti ONG.

5. - Personale volontario e cooperante

Nel corso del 2000 è proseguito l'impegno della DGCS a favore di un pieno rilancio del volontariato internazionale, con l'intento di contrastare la tendenza, emersa a partire dal 1993, alla diminuzione del numero di contratti di volontari e cooperanti registrati ai sensi della legge 49/87. Tale diminuzione era stata originata in buona misura dal più generale restringimento dei fondi destinati all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e quindi anche al cofinanziamento dei progetti ONG; in effetti con l'aumento degli stanziamenti verificatosi negli anni più recenti la tendenza si è invertita e si è assistito a una certa ripresa nella registrazione dei contratti.

Al 31.12.2000 i volontari e i cooperanti in servizio ammontavano, rispettivamente, a 152 e 239; i contratti esaminati e registrati nel corso dell'anno sono stati 124 per i volontari e 379 per i cooperanti. Il numero di cooperanti supera ormai nettamente quello dei volontari, a indicazione anche del parziale e ormai consolidato mutamento nelle modalità di intervento nei PVS da parte delle ONG italiane. E' proseguita altresì l'attività di regolarizzazione delle posizioni contributive di volontari e cooperanti, di concerto con l'INPS. Tale attività è destinata ad assumere col tempo un'importanza sempre maggiore, considerato che i primi volontari e cooperanti ai quali sono applicabili le diverse disposizioni legislative succedutesi sulla materia cominciano a raggiungere l'età pensionabile; il numero di persone in tale condizione si accrescerà sempre più e con esso verosimilmente il numero di regolarizzazioni richieste alla D.G.C.S. Si è altresì proceduto a recepire le nuove disposizioni in materia contributiva apportate dall'introduzione del modello C.U.D.

6. - Idoneità

Il processo istruttorio delle domande di riconoscimento e l'attività del citato gruppo di lavoro si svolge secondo cinque fasi operative:

- acquisizione in forma organica ed omogenea degli elementi informativi di base relativi all'associazione richiedente;
- verifica della completezza e correttezza dei dati forniti sul piano formale e sostanziale;
- verifica della sussistenza dei requisiti di legge attraverso sopralluoghi presso la sede della associazione;
- elaborazione di una relazione valutativa di merito;

- perfezionamento degli atti amministrativi necessari al riconoscimento della idoneità richiesta.

Nel 2000 sono state esaminate 17 domande, avanzate da altrettante ONG, e sono stati concessi 10 nuovi riconoscimenti di idoneità.

PAGINA BIANCA

VII. – LA COOPERAZIONE DECENTRATA

PAGINA BIANCA

- La cooperazione decentrata

La crescente attenzione delle Regioni e degli Enti locali italiani verso le problematiche dell'aiuto allo sviluppo, supportata dal consolidarsi a livello internazionale della consapevolezza del ruolo svolto dalla cooperazione fra realtà locali, come modalità strategica dell'azione di aiuto ai PVS per la promozione dello sviluppo sostenibile, ha consentito che nel 2000 si proseguisse quel lavoro di coinvolgimento e raccordo tra cooperazione "governativa" e "decentrata" sull'onda del *Convegno* svoltosi nell'anno 1999.

In questo quadro il momento qualificante per l'anno 2000 è stata l'approvazione, da parte del Comitato Direzionale, il 24 marzo 2000, delle linee di indirizzo e modalità relative alla collaborazione tra Dgcs, Regioni ed Enti locali.

Il documento approvato costituisce il risultato della riflessione svolta con il concorso dei rappresentanti di tutti i soggetti istituzionali italiani (Regioni, Province autonome, Comuni, Comunità montane).

Esso intende proporsi come strumento di orientamento teorico-operativo per la costruzione di azioni comuni DGCS/Autonomie locali, da inquadrare all'interno delle linee programmatiche governative, nelle quali sia riconoscibile la peculiarità ed il valore aggiunto dell'apporto dei soggetti della cooperazione decentrata all'azione della cooperazione governativa, secondo rapporti paritetici che qualificano tali soggetti come *partner* pubblici effettivi in termini di corresponsabilità per il buon fine dell'azione di cooperazione e di cofinanziamento dell'intervento di aiuto.

È in tale contesto, quindi, che si inseriscono tanto la definizione del termine "cooperazione decentrata" fornita nel documento cui d'ora in poi possa farsi univocamente riferimento quanto le indicazioni circa gli ambiti di intervento preferenziali nei quali si ritiene debba caratterizzarsi l'azione di cooperazione allo sviluppo delle Autonomie locali italiane nonché circa la modalità operativa di elezione per la sua attuazione.

Particolare attenzione è stata, altresì, posta ai fini del reale coinvolgimento dei soggetti istituzionali della cooperazione decentrata nel processo di definizione delle linee programmatiche generali, geografiche e tematiche dell'attività governativa attraverso forme di informazione e consultazione sistematica.

E' significativo che le forme di collaborazione illustrate nelle linee guida, hanno avuto, nel corso dell'anno, una concreta applicazione, con il completamento delle procedure, nel dicembre 2000, per l'avvio della Convenzione con la regione Friuli-Venezia Giulia per il programma di assistenza in Slavonia orientale (Croazia) del valore di circa 7 miliardi di lire.

Sul piano multilaterale, nel 2000, la DGCS ha intensificato gli incontri relativi al coinvolgimento delle realtà locali italiane nei programmi di Sviluppo Umano (PDHL) attuati attraverso l'UNDP/UNOPS. In tale ambito, in occasione del Forum Ginevra 2000 sui seguiti del vertice di Copenaghen, è stato organizzato il "Seminario sulla cooperazione decentrata allo sviluppo umano" che ha coinvolto differenti attori della cooperazione decentrata di diversi Paesi donatori, rappresentanti della Unione Europea delle agenzie del Sistema delle Nazioni Unite e rappresentanti dei paesi in via di sviluppo.

La promozione e l'assistenza tecnica alla costituzione di Comitati Locali di cooperazione decentrata allo sviluppo umano sono stati affidati, come di consueto, allo specifico programma EDINFODEC.

Durante la visita in Italia della delegazione cubana, svoltasi dal 12 al 26 novembre, sono stati formalizzati gli impegni dei comitati locali per il PDHL Cuba. Nel

corso dell'anno sono pure proseguiti gli incontri relativi ai PDHL Tunisia, Mozambico e Angola. Il 3 novembre e il 18 dicembre si sono tenute a Venezia e Roma due riunioni informative sui risultati della cooperazione decentrata nella Repubblica Federale di Jugoslavia.

E' altresì continuato l'impegno nella costituzione delle Agenzie di Sviluppo Economico Locale (LEDA) e l'appoggio al loro funzionamento quale parte essenziale della strategia di sviluppo umano. In particolare è stato organizzato un seminario a Divonne (Francia) e un seminario EURADA con le Ambasciate di 15 Paesi a Bruxelles.